

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

276° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 18 FEBBRAIO 1994

INDICE

Organismi bicamerali

Mafia Pag. 3

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

VENERDÌ 18 FEBBRAIO 1994

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 9,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A 008 000, B53^a, 0030^o)

Il Presidente Violante comunica ai presenti che è pervenuta una richiesta di incontro personale con la Presidenza da parte di Raffaele Cutolo, inviata per il tramite del suo legale. Chiede ai colleghi di esprimere il proprio parere sulla richiesta.

Dopo breve discussione, cui prendono parte esprimendo parere favorevole il deputato IMPOSIMATO, ed esprimendo parere contrario i deputati TRIPODI, BARGONE ed AYALA ed il senatore CABRAS, il Presidente VIOLANTE propone che la richiesta non venga accolta, anche in considerazione dell'attuale regime di *prorogatio* delle Camere e della Commissione.

La Commissione concorda.

Discussione e votazione della relazione conclusiva

(A 010 000, B53^a, 0001^o)

Il Presidente VIOLANTE ricorda ai colleghi la struttura complessiva della proposta di relazione finale, che consta di tre distinte parti.

La prima, predisposta da lui stesso, contiene la sintetica esposizione dell'attività compiuta dalla Commissione nel suo complesso.

La seconda contiene alcune relazioni territoriali, predisposte dai Vice presidenti Cabras (sulla situazione della criminalità organizzata a Roma e nel Lazio; a Caserta; a Salerno) e Calvi (situazione della criminalità organizzata ad Avellino e Benevento).

La terza concerne la dimensione patrimoniale delle organizzazioni mafiose e le misure di contrasto, e comprende i lavori realizzati dai colleghi Acciario (sulle frodi comunitarie), Grasso (sulle estorsioni e l'usura), Butini (sui sequestri di persona) e Bargone (sulle misure contro i patrimoni mafiosi).

Propone di consentire ai colleghi relatori una breve esposizione del contenuto delle loro relazioni, per poi passare all'ascolto delle osservazioni degli altri componenti la Commissione. Potrà essere infine dato mandato all'Ufficio di Presidenza di apportare al testo in esame le modificazioni conseguenti ai suggerimenti ed alle proposte formulate nella seduta odierna.

Il Presidente VIOLANTE illustra la sua parte di relazione. Fa riferimento, anzitutto, alle concrete proposte ed ai risultati ottenuti dalla Commissione, sottolineando, in particolare, gli interventi compiuti a favore delle vittime della mafia. Ricorda il lavoro compiuto in materia di aste giudiziarie, gli interventi in materia legislativa sollecitati all'autorità di governo ed al Parlamento, le considerazioni maturate sul tema della massoneria.

Un secondo capitolo di questa parte di relazione è dedicato all'ndrangheta. Ricorda come la relazione non affronti pienamente il tema delle connessioni politiche di questa organizzazione mafiosa: l'affievolimento dei poteri della Commissione in regime di *prorogatio* ha suggerito di non occuparsi di questioni che avrebbero avuto notevole ripercussione sul piano politico.

Il terzo capitolo della parte di relazione da lui redatta contiene l'indicazione di tre filoni prioritari di intervento per il futuro. Sottolinea la necessità di garantire la speditezza dei dibattimenti dei processi di mafia, di incrementare l'aggressione alle ricchezze mafiose, ricordando a questo proposito la recente sentenza di incostituzionalità dell'art 12-*quinquies* della legge n. 356 del 1992. Su questa sentenza chiede il parere dei colleghi, precisando che il Governo ha già provveduto ad emanare un decreto-legge sulla materia, di cui aspetta di conoscere i contenuti specifici. La terza priorità di intervento è relativa al funzionamento dei controlli amministrativi, la carenza dei quali contribuisce in modo decisivo ad appesantire la funzionalità dei controlli giudiziari.

Infine, segnala di non aver voluto prendere posizione sulla avvenuta dissociazione di alcuni camorristi. Sul piano personale, ritiene che il fenomeno vada seguito con attenzione ed interesse, ma con altrettanta prudenza. Invita in ogni caso la Commissione ad esprimersi sulla questione, cui potrà essere fatto riferimento nella stesura definitiva della relazione.

Il senatore CABRAS si sofferma sulle relazioni da lui predisposte, riguardanti la situazione della criminalità a Salerno, Caserta e a Roma e nel Lazio. Per quanto riguarda le due province della Campania i dati accertati confermano la gravità della situazione già segnalata nella relazione sulla camorra. In particolare per la provincia di Salerno sottolinea il positivo contributo dei collaboratori Galasso e Pepe. Comunque, in entrambe queste province vi è stato un tardivo risveglio delle istituzioni e sono state acclarate quelle responsabilità e connivenze politiche che per lungo tempo erano rimaste nascoste.

Per quanto riguarda la questione della aggressione alle ricchezze mafiose, si dichiara estremamente preoccupato per la sentenza della Corte costituzionale sull'articolo 12-*quinquies* della legge n. 356 del

1992. Rimarca il fatto che proprio in questo settore l'attività di contrasto appare ancora non soddisfacente.

L'indagine su Roma è stata, per forza di cose, sintetica e limitata. Il problema criminale di maggiore rilevanza è rappresentato dall'usura. In questo settore sono state accertate infiltrazioni di rilevante entità da parte della camorra. Permangono, tuttora, sia pure in forma limitata, i collegamenti fra mondo dell'usura e la grande criminalità romana comune che aveva imperversato negli anni '70 e '80. Ricorda, inoltre, il ruolo che tuttora continuano a svolgere nella zona di Roma alcuni grandi intermediari finanziari, quali Carboni e Nicoletti.

La mafia che opera a Roma ha effettuato un notevole salto di qualità rispetto al passato. Mentre in precedenza investiva in attività terziarie, prevalentemente commerciali, ora sembra in grado di sviluppare una strategia finanziaria più sofisticata.

Sottolinea che la mafia gode certamente di una notevole rete di relazioni ed appoggi nel territorio di Roma. Questo consente di spiegare come sia stato possibile organizzare gli attentati stragistici dello scorso anno.

Il senatore CALVI illustra la parte di relazione da lui predisposta, che concerne la situazione della criminalità organizzata nelle province di Avellino e Benevento. Al riguardo, ritiene che sarebbe stato opportuno accompagnare l'insieme delle relazioni territoriali sulle province della Campania con un giudizio di sintesi sulla situazione generale della regione, riprendendo anche le questioni poste con la relazione sulla camorra.

Rileva quindi che le aree di Avellino e Benevento, rispetto alla realtà drammatica del resto della regione, presentano una meno marcata presenza dei poteri criminali. Tuttavia, si cominciano ad avvertire i segni di un appesantimento della situazione e di un loro condizionamento. Il principale fattore di preoccupazione deriva dal funzionamento inadeguato del sistema dei controlli, soprattutto di carattere politico, ma anche di natura giudiziaria. Si tratta di un errore istituzionale che deve essere recuperato. Il momento che ha segnato il cambiamento nella situazione criminale nelle due province è costituito dalla vicenda del terremoto, che ha suscitato un crescente interesse delle organizzazioni camorristiche ad essere presenti sul territorio e nelle imprese. I diversi livelli istituzionali hanno forse sottovalutato il pericolo, che ha portato conseguenze nefaste sulla vita istituzionale, politica ed economica di quei territori.

La relazione, per l'avvenuto scioglimento delle Camere, non si è potuta avvalere di alcuni approfondimenti che sarebbero stati necessari sui diversi elementi raccolti dalla Commissione, nel corso dei sopralluoghi; si riferisce, ad esempio, al documento sull'osservatorio provinciale sulla criminalità organizzata, consegnato alla Commissione a Benevento.

Ribadisce infine l'esigenza di formulare una valutazione d'insieme sulla situazione della Campania.

Il deputato ACCIARO ricorda di aver già avuto modo di illustrare la sua proposta di relazione nella seduta del 19 gennaio; il testo oggi in

esame presenta alcune modifiche conseguenti ai documenti successivamente pervenuti alla Commissione.

Sottolinea quindi che l'analisi del fenomeno degli illeciti comunitari non si è potuta sviluppare con completezza, per la sopravvenuta fine della legislatura. In particolare, è mancata la possibilità di approfondire gli aspetti internazionali della questione. Auspica pertanto che la relazione in esame possa costituire un utile punto di partenza per un lavoro da sviluppare nella prossima legislatura.

Il deputato GRASSO, illustrando la sua proposta di relazione sulle estorsioni e sull'usura, sottolinea l'importante ruolo svolto nell'attuazione della legge antirackett dalla Commissione, che è stata un essenziale interlocutore per le associazioni.

Dopo aver ricordato che è ora stato perfezionato il quadro normativo in materia di lotta alle estorsioni, osserva che sono sottovalutati i rischi del fenomeno dell'usura, che non è ancora considerato quel reato grave che invece è. Si tratta infatti di una forma di attacco diretto alla libertà imprenditoriale ed al mercato ed è ormai direttamente gestito dalle organizzazioni mafiose.

Da questo punto di vista, l'informazione sull'argomento è un fattore di prevenzione e di contrasto, tanto quanto l'assetto legislativo.

Il senatore BUTINI, illustrando la sua relazione sui sequestri di persona, osserva che il programma iniziale dell'apposito gruppo di lavoro può apparire sproporzionato rispetto a quanto realizzato. Il gruppo si proponeva di analizzare gli aspetti territoriali e sociali del fenomeno, le modalità delle indagini, la qualità del coordinamento tra le forze investigative, i rapporti tra inquirenti e famiglie dei sequestrati, il pagamento dei riscatti, le circostanze della liberazione dei sequestrati, il tema degli informatori, l'assetto normativo, eventuali distorsioni nelle trattative per il rilascio, il riciclaggio dei proventi del delitto, e la rilevanza di esso nel quadro delle attività della criminalità organizzata. È mancata tuttavia la possibilità di approfondire tutti gli aspetti del fenomeno.

Il delitto in questione è consumato prevalentemente in territori circoscritti, anche se non sono mancati spostamenti di persone rapite dal Nord al Sud, con conseguente necessità di coordinamento tra le diverse magistrature inquirenti e tra le forze di polizia. Il gruppo di lavoro si è interessato prevalentemente dei sequestri calabresi, in relazione ai quali si è posto il problema del pagamento di informatori con fondi riservati da parte di organi dello Stato che potrebbe essere apparso come una sorta di pagamento ai sequestratori. Al riguardo, la relazione fornisce la risposta risultante allo stato degli atti e con riferimento al tempo in cui questi sono stati acquisiti. Per lo scioglimento anticipato delle Camere non si è potuto procedere ad ulteriori verifiche. Avverte poi l'obbligo di riferire che almeno da parte dei funzionari ascoltati l'apprezzamento sull'attività degli uffici periferici del SISDE non è stato molto positivo.

Il deputato BARGONE, ricordando di aver riferito nella seduta del 14 gennaio sulla parte della relazione conclusiva concernente le misure

patrimoniali per la lotta alla mafia, ritiene necessario integrare tale parte con un riferimento alla recentissima sentenza della Corte costituzionale sull'articolo 12-*quinquies* della legge n.356 del 1992. Sul tema della lotta ai patrimoni mafiosi la Commissione ha denunciato ritardi culturali ed organizzativi da parte delle istituzioni, sollecitandone con successo il recupero. Ora, la sentenza della Corte rischia di colpire questa linea di contrasto; sarà perciò necessario valutare con attenzione il provvedimento che è stato adottato dal Governo.

Per quanto riguarda la relazione del senatore Calvi sulle province di Avellino e Benevento, sottolinea l'esigenza di richiamare con maggiore forza le responsabilità della magistratura, ed indicare altresì il seguito dato dal Consiglio superiore della magistratura alle denunce della Commissione d'inchiesta sul terremoto.

Quanto alla parte relativa alla massoneria, rileva che gli elenchi in possesso della Commissione sono certamente incompleti, non risultando nomi di persone di cui è accertata l'affiliazione a logge massoniche. Inoltre, dalle pubblicazioni ufficiali della massoneria risultano logge che non sono indicate negli elenchi in possesso della Commissione e viceversa.

Il senatore FLORINO rileva che le liste degli affiliati in Campania risultano pubblicate da alcuni giornali campani ed è discutibile che ciò avvenga quando ai componenti della Commissione non è consentito il rilascio di copie.

Il Presidente VIOLANTE ricorda che è in distribuzione un'elaborato statistico sugli iscritti alla massoneria, predisposto dagli uffici, sulla base dei documenti acquisiti dalla Commissione, nel quale non è riportato alcun nome. Fa poi presente che dai documenti dell'archivio della Commissione non è stata estratta alcuna copia; essi sono stati consultati dai commissari e, peraltro, si trovano anche presso diversi uffici giudiziari e presso le logge massoniche.

Il senatore FLORINO, ribadendo che le liste in questione sono state pubblicate da organi di stampa, chiede che la Commissione le pubblichi integralmente.

Il Presidente VIOLANTE fa presente che la pubblicazione degli elenchi in possesso della Commissione, oltre ad essere in contrasto con la legge, non appare neppure opportuna, sia perchè non ne è certa l'attendibilità, sia per motivi di garanzia democratica e di tutela dei diritti dei cittadini iscritti all'associazione. Per questi motivi, non ritiene che la proposta del senatore Florino possa essere accolta.

La Commissione concorda con il Presidente.

Il deputato TRIPODI sollecita un'integrazione della parte di relazione del Presidente Violante, concernente la cosiddetta questione delle «vacche sacre», laddove si ricorda che la Commissione ha sollecitato il prefetto di Reggio Calabria ad adottare provvedimenti urgenti per rimuovere situazioni di pericolo collegate alla presenza di

bovini vaganti. Occorre infatti segnalare che finora il prefetto nulla ha fatto ed anzi ha cercato di scaricare la responsabilità degli interventi sui sindaci. Sarebbe anche necessario segnalare al Ministro dell'interno l'atteggiamento poco collaborativo sia del prefetto di Reggio Calabria sia di quello di Catanzaro.

Quanto alla parte di relazione sui sequestri di persona, ritiene che non si possa escludere ogni coinvolgimento del SISDE nella vicenda dell'eventuale pagamento di somme per la liberazione dei sequestrati. Il relativo passo potrebbe essere soppresso oppure si potrebbe precisare che le relative affermazioni sono «allo stato» delle risultanze.

Il Presidente VIOLANTE ed il senatore BUTINI dichiarano di accogliere le proposte di modifica del deputato Tripodi.

Il deputato IMPOSIMATO, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dai relatori, si sofferma sulle relazioni territoriali, rilevando che in esse sono state evidenziate le collusioni della camorra con le istituzioni e la necessità di potenziare gli uffici giudiziari. Segnala inoltre che in numerosi consigli comunali, sciolti e poi rieletti, non vi è stato quel ricambio che sarebbe stato necessario. Il ricambio è mancato pure nell'apparato amministrativo. Questi problemi dovranno essere affrontati nella prossima legislatura.

Rileva quindi che anche nella magistratura non si è fatto tutto il necessario: il dottor Lancuba è ancora procuratore della Repubblica a Melfi e non è nemmeno sottoposto a procedimento disciplinare. Vi sono invece preoccupanti segnali di protezione nei confronti di magistrati che dovrebbero, al contrario, essere rimossi. La relazione dovrebbe dar conto di tali problemi, anche per evitare rischi di delegittimazione dei magistrati che operano nelle posizioni più esposte contro la criminalità mafiosa.

Il senatore FLORINO preannuncia il suo voto contrario sulla relazione finale, in tutte le sue parti. Ritiene infatti che non siano state evidenziate, con la dovuta attenzione, tutte le connessioni con il potere malavitoso che si sono manifestate nel corso dei lavori della Commissione, in particolare per quanto riguarda la magistratura. Non si comprende poi come, a seguito di dichiarazioni di pentiti, siano arrestate centinaia di persone, ma nessun magistrato. Le relazioni che ha approvato questa Commissione sono troppo generiche rispetto a questo problema.

Anche le relazioni territoriali sono «al miele». Assolutamente è la relazione su Caserta, dalla quale non emerge la drammatica situazione locale acclarata in modo certo attraverso l'acquisizione di numerosi documenti e l'effettuazione di un sopralluogo sul posto. Segnala che nella relazione non viene spesa una parola sull'appartenenza partitica dei numerosi politici incriminati per collusioni con la criminalità organizzata. Inoltre non v'è traccia delle responsabilità per la costruzione abusiva del complesso «Fontana Bleu», con la realizzazione di migliaia di vani.

La relazione su Benevento ed Avellino non prende atto dell'esistenza di specifici rapporti di referenza reciproca tra politici e criminalità

organizzata, mentre la relazione sul Lazio non fa alcun cenno degli scandali che hanno coinvolto i politici locali.

Il senatore BRUTTI chiede che vengano eliminate dalla relazione sulla situazione della criminalità a Roma tutte le valutazioni sui rapporti fra criminalità e politica, nonché sulle infiltrazioni mafiose nella burocrazia statale, essendo mancata sul punto una specifica attività di accertamento della Commissione. Ritieni che, comunque, dovranno essere ulteriormente approfonditi alcuni aspetti relativi al ruolo dei servizi segreti e di Gelli nelle vicende di criminalità romana.

Il deputato TRIPODI osserva che il suo gruppo non può esprimere una compiuta valutazione sulla proposta di relazione nel suo complesso, non avendo avuto la possibilità di approfondirne in contenuti; tuttavia, ne prende atto.

Ritiene necessario aggiornare la parte sulle misure patrimoniali redatta dal deputato Bargone con un riferimento alla recente sentenza della Corte costituzionale di incostituzionalità dell'articolo 12-*quinquies* della legge n. 356 del 1992.

Quanto alla parte sulla 'ndrangheta redatta dal Presidente, sulla quale il suo giudizio è favorevole, sarebbe opportuno integrarla con un richiamo alle responsabilità politiche delle scelte che hanno determinato il degrado della situazione complessiva di tutto il Mezzogiorno.

In conclusione, sottolinea che la Commissione ha svolto un intenso lavoro ed ha raggiunto importanti risultati, sia perchè ha assolto ai compiti assegnati dalla legge, sia perchè ha avuto il merito di aver posto l'accento su un dato fondamentale, l'intreccio tra mafia e politica, sia perchè ha esaminato anche il rapporto mafia-massoneria. Anche il suo gruppo ha contribuito a tale lavoro e se ogni gruppo avesse profuso lo stesso impegno il contributo fornito dalla Commissione avrebbe potuto essere anche maggiore.

Il deputato BUTTITA annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla relazione. Ritieni, inoltre, che la Commissione abbia contribuito, con il suo lavoro, a sanare una storica frattura fra società civile e istituzioni meridionali. Sul piano dell'azione concreta, si sono fatti molti passi in avanti per quanto riguarda le indagini investigative. I settori più lacunosi sono quello della conoscenza della massoneria deviata e dei meccanismi di accumulazione delle ricchezze mafiose. Sotto quest'ultimo aspetto non contesta l'intervento della Corte costituzionale, ma piuttosto l'incapacità di chi investiga di colpire le ricchezze illecite in base alle disposizioni di legge che regolano l'ordinaria materia delle misure di prevenzione. Occorre poi rendere più rapida la celebrazione dei processi.

Il senatore FERRARA SALUTE ritiene che la relazione conclusiva rappresenti una acquisizione importante per il futuro. Il punto più delicato, tra quelli trattati nella relazione, è rappresentato dalle iniziative da adottare per favorire una più celere conclusione dei processi. Per troppo tempo la classe politica si è dimostrata insensibile verso questo problema. Se nella prossima legislatura non ci si occuperà

prontamente di questo tema, vorrà dire che esistono ancora molte resistenze verso un'efficace azione misure antimafia.

Il senatore ROBOL esprime il giudizio positivo del gruppo Democrazia Cristiana-Partito Popolare Italiano sulla relazione proposta. Il giudizio positivo si estende anche al complesso delle attività e dei risultati conseguiti dalla Commissione. Spera che nella prossima legislatura si possa continuare su questa stessa strada, affinché si ottengano conoscenze assolutamente certe su fenomeni ancora in parte incompresi.

Il Presidente VIOLANTE avverte che, prima di procedere alla votazione della relazione conclusiva, si procederà a deliberare i criteri di pubblicazione degli della Commissione.

Deliberazione sui criteri di pubblicazione di atti e documenti formati o acquisiti dalla Commissione

Il Presidente VIOLANTE propone che la Commissione adotti la seguente deliberazione sui criteri per la pubblicazione degli atti e dei documenti acquisiti dalla Commissione:

«La Commissione stabilisce di rendere pubblici:

a) i resoconti stenografici, ove siano stati redatti, delle riunioni della Commissione, dell'Ufficio di Presidenza e dei gruppi di lavoro con la partecipazione di soggetti esterni, ad eccezione di quelle (o delle parti di quelle) sottoposte a vincolo di segreto, finchè questo permane, o di cui i soggetti ascoltati abbiano fatto richiesta di uso riservato;

b) i resoconti stenografici delle riunioni svolte da delegazioni della Commissione nel corso di missioni esterne, ad eccezione di quelle (o delle parti di quelle) sottoposte a vincolo di segreto, finchè questo permane, o di cui i soggetti ascoltati abbiano fatto richiesta di uso riservato;

c) i documenti inviati alla Commissione alla data dell'ultima seduta, o comunque da essa richiesti, ad eccezione di:

1 - atti e documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari, finchè permangono le ragioni della segretezza, in relazione allo stato del procedimento;

2 - atti formalmente classificati (da riservato in su) dall'autorità amministrativa o di governo che li ha trasmessi, finchè permane la classificazione, o dei quali l'autorità originatrice abbia raccomandato l'uso riservato;

3 - atti su cui la Commissione ha posto il segreto funzionale;

4 - documenti anonimi o apocrifi;

5 - atti provenienti da privati (persone fisiche ed associazioni) che abbiano fatto richiesta di uso riservato;

6 - documenti inviati da soggetti privati (persone fisiche ed associazioni), il cui contenuto non è direttamente connesso a settori di indagini condotte dalla Commissione e su cui la Commissione non abbia assunto alcuna iniziativa.

La Commissione stabilisce altresì di rendere pubbliche le registrazioni su nastro magnetico delle riunioni con soggetti esterni di cui non sia stato redatto resoconto stenografico, ad eccezione di quelle (o delle parti di quelle) sottoposte a vincolo di segreto, finchè questo permane, o di cui i soggetti ascoltati abbiano fatto richiesta di uso riservato.

La pubblicazione dei resoconti di cui alle lettere *a)* e *b)*, degli atti formati dall'autorità giudiziaria, da organi di polizia giudiziaria, da autorità amministrative o di governo, nonchè delle registrazioni su nastro magnetico, sarà preceduta in ogni caso da un controllo sull'esistenza o sul permanere di eventuali vincoli di segretezza o ragioni di riservatezza.

La Commissione stabilisce che gli uffici di segreteria diano corso alla presente deliberazione e curino la pubblicazione degli atti anche con mezzi informatici, secondo quanto già deliberato dalla Commissione. A tal fine, gli uffici potranno richiedere ulteriore copia su supporto magnetico-elettronico degli atti acquisiti ai soggetti che li hanno trasmessi.

Fermo restando il regime di pubblicità proprio di ciascun atto, la Commissione dispone la informatizzazione anche degli atti e dei documenti non destinati alla pubblicazione, ad eccezione dei documenti di segreteria.

La Commissione stabilisce che gli uffici provvedano altresì a completare l'attività di informatizzazione della documentazione raccolta dalla Commissione antimafia istituita nella X legislatura e descritta alla lettera *d)* della delibera della stessa Commissione del 15 aprile 1992, nel rispetto delle determinazioni da essa assunte sulla segretezza di alcune categorie di atti.

La Commissione stabilisce che siano in ogni caso pubblicati a stampa, in appositi fascicoli, i resoconti stenografici delle sedute della Commissione stessa, le relazioni al Parlamento e un indice generale di tutti gli atti prodotti o acquisiti dalla Commissione, con indicazione del regime di accesso e delle modalità di pubblicazione di ciascuno di essi.

Agli uffici di segreteria resta altresì affidato il compito della custodia degli atti e dei documenti depositati nell'archivio della Commissione fino alla completa pubblicazione e informatizzazione degli stessi.

La Commissione raccomanda che l'archivio della Commissione, in forma cartacea o informatica, sia tenuto a disposizione della Commissione antimafia che potrà essere eventualmente istituita nella prossima legislatura, affinché essa sia in grado, ove lo ritenga, di acquisirlo tempestivamente.

La Commissione raccomanda inoltre che per il futuro l'accesso al proprio archivio, per la parte resa pubblica, da parte di parlamentari, giornalisti, studiosi, cittadini, sia garantito nelle stesse forme e con la stessa ampiezza assicurate dalla Commissione nel corso dei suoi lavori.

Auspica anche che sia valutata la possibilità di un riversamento dell'archivio informatizzato, per la parte resa pubblica, nelle banche dati delle Camere. Auspica infine che sia valutata la possibilità di predisporre raccolte su supporto informatico di gruppi di atti e documenti pubblici sugli argomenti oggetto delle sue relazioni al Parlamento, anche ai fini della distribuzione esterna.

Fino al completamento dell'attività conseguente all'esecuzione della presente delibera, e non oltre il 31 dicembre 1994, l'attività stessa sarà svolta con il supporto dei collaboratori a tempo pieno della Commissione, ai sensi dell'articolo 25-*decies* della legge istitutiva».

La Commissione approva la proposta del Presidente.

Si riprende la discussione della relazione conclusiva

Il Presidente VIOLANTE, dopo aver dichiarato di accogliere la proposta del deputato Tripodi relativa alla questione del Mezzogiorno, propone di allegare alla relazione anche lo studio sulle logge massoniche, elaborato dagli uffici. Propone altresì di allegare uno studio predisposto dagli uffici sulla permanenza dei magistrati negli incarichi e nelle sedi.

La Commissione concorda.

Nel ringraziare gli uffici per la collaborazione prestata, ricorda la figura del dottor Donato Campagna, Capo dell'Ufficio autorizzazioni a procedere ed inchieste parlamentari, prezioso collaboratore della Commissione prematuramente scomparso nei giorni scorsi.

Pone infine in votazione la proposta di relazione conclusiva, come integrata e modificata nel corso della discussione.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 12,05.